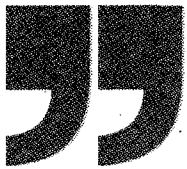


# “Beato perché il primo miracolo Wojtyla lo fece dentro di sé”

Navarro Valls: nella cerimonia del 1° maggio il simbolo del suo apostolato

## Intervista



Con la firma apposta da Benedetto XVI al decreto che riconosce il miracolo di Papa Wojtyla, è stato dato il via libera alla beatificazione di Giovanni Paolo II. La cerimonia si terrà in piazza San Pietro il primo maggio, festa della Divina misericordia, legata alla santa polacca suor Faustina Kowalska. La causa di beatificazione si è svolta a tempo di record: sei anni in tutto

GIACOMO GALEAZZI  
CITTA' DEL VATICANO

**C**on un processo serio e accurato è stata riconosciuta la santità che aveva in vita». Giornalista e medico psichiatra (ora insegna al Campus Biomedico, l'università dell'Opus Dei) Joaquín Navarro-Valls per ventidue anni ha diretto la sala stampa della Santa Sede e la sua figura è legata in modo indissolubile a quella di Karol Wojtyla.

**Qual è il suo primo pensiero all'annuncio della beatificazione?**

«Ho ringraziato ancora una volta lui stesso, Giovanni Paolo II, per la ricchezza della sua vita che oggi viene manifestata solennemente. "La stoffa del santo" si vedeva già in vita. I santi o lo sono mentre vivono o non lo saranno mai. E non basta la "stoffa", bisogna sapere convertire la stoffa (cioè le capacità personali) in realtà stupende. Vede, alcune volte mi hanno do-

mandato qual è stato, dal mio punto di vista, il capolavoro di quel Pontificato. Per me il vero capolavoro è stato quello che, con la grazia di Dio, lui ha saputo fare nella sua vita personale: mantenere sempre (nonostante tutto: anni, malattie, preoccupazioni) quella freschezza interiore per dire sempre di sì a quanto gli veniva chiesto. E così fino all'ultimo momento».

**Il momento più emozionante?**

«Dovrei ricordarne tanti e non saprei quale sarebbe il più emozionante. Forse il suo ultimo viaggio in Polonia dove lo vidi, da solo, in una stanza della residenza episcopale dove lui ricordava la sua lontana ordinazione sacerdotale. Lo vidi molto emozionato, lui che non era facile da commuovere. Per alleggerire il momento gli dissi: "Ma il Papa non è un sentimentale!" A cui lui rispose: "Qualche volta sì...". Mi commossi anch'io in quel momento di un Papa già anziano, cosciente che si trattava del suo ultimo viaggio nella sua patria, e che vedeva quel momento della sua ordinazione tanti anni prima, quando - come lui stesso disse - "Aveva già perso tutte le persone che aveva potuto amare", cioè, genitori, fratelli...».

**L'ex operaio Karol Wojtyla sarà be-**

**atificato il 1° maggio, è anche il segno della santificazione del lavoro?**

«Anche questo, certamente, se si tiene conto di quel testo magnifico della sua Enciclica "Laborem Exercens". Ma vedo soprattutto in questa scelta un simbolo complessivo del suo messaggio: lui, quel Papa delle grandi iniziative, delle proposte audaci, pensava che quello di cui l'essere umano ha più bisogno è della misericordia di Dio. E proprio il giorno di questa ricorrenza, lui sarà beatificato».

**Qual era il suo "segreto"?**

«È il segreto della

verità: della certezza che quello che si vede e si ascolta in persone così è vero. Ed è vero nonostante mi possa sembrare difficile di vivere, oppure non mi senta capace di vivere la mia vita a quel livello che loro mi annunciano. E, senza dubbio, questo il segreto di questi santi: essere paradigmi dell'essere umano afflitto alle volte da tanta mediocrità che, in fondo, non dà soddisfazione».

**Ciascun santo ha caratteristiche proprie. Che santità è quella di Wojtyla?**

«Per lui, essere con Dio non era un "dovere" oppure qualcosa di episodico ma il suo primo bisogno esistenziale, la cosa più naturale al mondo. Questo, naturalmente, si rifletteva poi quando parlava con la gente: direi

che sapeva fare simpatica la virtù. Non la faceva sembrare impossibile o troppo difficile. Ci diceva a tutti che eravamo molto superiori a tutte le ipotesi su di noi stessi che ci offriva ogni giorno la nostra cultura. E questo ci apriva a tutti nuove prospettive per l'esistere quotidiano. Ci faceva migliori o almeno voler essere migliori, o quanto meno, desiderare di avere desideri di essere migliori.»

**Gorbaciov sostiene che senza Wojtyla non si capisce la storia del XX secolo. Qual è la sua eredità maggiore?**

«Gorbaciov aveva compreso realmente il messaggio di Giovanni Paolo II che nella Guerra Fredda non disponeva della bomba atomica ma della potenza dei valori antropologici universali e della fede incrollabile nella persona umana. Ricordo dalle volte che ho parlato con Michail Gorbaciov la grande ammirazione che aveva per Giovanni Paolo II. E penso che in questa ammirazione c'era l'eredità che lasciava Papa Wojtyla: la comprensione profonda dell'essere umano come creatura divina. La densità trascendente che c'è in ogni donna e uomo per il fatto di essere creatura».

### L'ULTIMO VIAGGIO

«In Polonia ricordò la sua ordinazione e lo vidi commuoversi»

## Come si svolgerà la giornata

### Ore 8.30

Chiusura  
dei cancelli  
di Piazza  
San Pietro:  
gli altri fedeli  
si raccolgono  
lungo Via della  
Conciliazione

### Ore 9

Il Postulatore  
e il ministro  
vaticano dei Santi  
presentano  
al Papa  
una relazione  
sul nuovo  
beato

### Ore 9.30

Ratzinger iscrive  
il nome di Wojtyla  
tra i beati  
con una  
dichiarazione  
e si svela  
l'immagine  
del Papa polacco